

Abstract

Il diffondersi dell'antisemitismo determinò, nella città di Saragozza come in tutti i più importanti centri abitati della penisola iberica, il moltiplicarsi del fenomeno dei 'cristiani nuovi'. Il pregiudizio istituzionalizzato nei confronti degli ebrei, la creazione della nuova Inquisizione e l'editto di espulsione del 1492, moltiplicarono il fenomeno delle conversioni forzate e – contemporaneamente – il rafforzarsi del 'criptogiudaismo', che fu tra i capi di imputazione maggiormente evocati. Ciononostante, è fenomeno noto la vicinanza delle più importanti famiglie di convertiti saragozzani alla corte di Ferdinando il Cattolico. Grazie alla loro formazione culturale essi ottennero incarichi ufficiali anche nell'ambito della cancelleria regia, proseguendo la tradizione di 'protezione' dispiegata dal monarca sui loro avi giudei. L'elemento 'converso', così come giunse a compenetrarsi con l'antica nobiltà di spada – mediante le unioni matrimoniali e il cambio dei propri nomi – altrettanto animò le élites della politica 'di Stato' e di quella delle autorità preposte al governo della città e del territorio ad essa connesso: individui appartenenti ai gruppi familiari Sánchez, de la Caballeria, Santángel, García de Santa Maria, Paternoy, Climent, etc. parteciparono all'amministrazione municipale di Saragozza e alla vita ecclesiastica della diocesi, sotto il governo dell'arcivescovo Alonso d'Aragon (1470-1520). L'intervento approccerà il tema in relazione alla committenza artistica, al patrocinio di cappelle all'interno degli edifici religiosi e, di conseguenza, al contatto con i laboratori artistico-artigianali, fino al possesso di beni sontuari, la costruzione e l'arredo di dimore denotanti il rango sociale conquistato. Si cercherà di sbizzare alcuni tratti di una Saragozza 'conversa', materialmente non più esistente, attraverso il ricorso a documenti d'archivio, testi editi di varia natura e un'opportuna selezione iconografica, con l'obiettivo di poter riflettere sulla comunicazione visiva, l'immagine pubblica, il gusto e la retorica iconica fra le classi di potere della capitale della corona d'Aragona, al tramonto del Medioevo e agli albori della nuova epoca Moderna.